

Apprendistato a Bolzano: così vicino, così lontano

di Lisa Rustico

Un giorno a scuola e quattro in azienda: imparano così gli apprendisti della Provincia di Bolzano ad “essere” chef, parrucchieri, falegnami, lavoratori del metallo, estetisti. Giovani che si formano e imparano per “essere” (non solo “eseguire”) un mestiere: interpretarlo e viverlo, attraverso il lavoro, in “situazioni di compito”, in aziende che abbiano ricevuto apposita autorizzazione. Le lezioni sono organizzate a blocchi (concentrate in alcuni periodi dell’anno), oppure un giorno alla settimana, e sono tenute da professionisti del settore. Gli apprendisti della Provincia autonoma di Bolzano crescono a fianco dei maestri artigiani, che raccolgono e trasmettono la tradizione dei Paesi germanofoni. Una tradizione basata sul “sistema duale”, in cui apprendimento e lavoro vanno a braccetto, a scuola e in azienda, sotto la guida, appunto, di un maestro.

La formazione professionale tedesca e ladina poggia su un solido modello culturale che vede nell’apprendistato innanzi tutto un percorso educativo di istruzione e formazione che porta al rilascio di un titolo di studio (una qualifica professionale). Se per il resto d’Italia “apprendistato” richiama, quasi sempre, solo un “contratto di lavoro”, l’apprendistato bolzanino rappresenta una opzione educativa e formativa che i ragazzi possono scegliere a 15 anni, dopo un anno introduttivo di base, in alternativa alla “formazione professionale a tempo pieno”. Lo prevede la l.p. n. 2/2006, anche in base a quanto stabilito dalla Legge Finanziaria 2007 (art. 1, comma 623, l. n. 296/2006): «nella provincia autonoma di Bolzano, considerato il suo particolare sistema della formazione professionale, l’ultimo anno dell’obbligo scolastico [...] può essere speso anche nelle scuole professionali provinciali in abbinamento con adeguate forme di apprendistato».

I dati parlano chiaro: si tratta di un percorso di qualità che attrae molti giovani e garantisce loro, oltre a una qualifica (un titolo di studio), la competenza di svolgere un mestiere, oggi e domani, adattando le competenze ai cambiamenti del mercato. Circa la metà dei 15enni indirizzati in un percorso di istruzione e formazione professionale (pari al 40% dei giovani nell’intera Provincia) sceglie l’apprendistato; l’altra metà opta per la formazione professionale a tempo pieno. I settori che accolgono più apprendisti sono l’artigianato, l’industria e la tecnica, seguiti da amministrazione, commercio e servizi, e ancora dal settore alberghiero e gastronomico, da quello sociale e della salute e infine dall’artigianato artistico. Tra i circa 4 mila 14-17enni che nel 2007-2008 hanno scelto la via dell’apprendistato, ben il 64% doveva ancora assolvere l’obbligo scolastico. Di questi, quasi tutti hanno completato il percorso professionalizzante triennale e alcuni, nell’ambito di una sperimentazione, hanno proseguito anche il 4° e il 5° anno, fino ad acquisire il diploma. La Provincia di Bolzano, con il suo modello ben collaudato di formazione professionale, suggerisce un ripensamento del sistema di istruzione generale muovendo passi verso la sostanziale integrazione dei sistemi di istruzione e formazione, per la trasparenza delle competenze, il riconoscimento dei titoli, la mobilità delle persone.

I dati relativi alla Provincia autonoma di Bolzano – è evidente – raccontano una realtà culturale, sociale ed economica del tutto particolare: per le tradizioni, le dimensioni e le risorse. Numeri che, tuttavia, ricalcano quelli dell’esperienza tedesca, austriaca o svizzera, dove il 70% dei giovani 15cenni sono apprendisti. La Provincia ha intrapreso un cammino nel solco, fecondo, della tradizione professionalizzante di area germanica, legata al “sistema duale” di formazione e lavoro. Eppure, anche quella che ci raccontiamo come una esperienza di successo ha visto negli ultimi anni

un sensibile calo nel numero di apprendisti; ci rivela che il cammino è lungo, dieci anni non bastano per portare a regime un cambiamento, i cui esiti non sono certo sempre quelli sperati. Quello che tiene è il modello culturale, la tradizione, la storia che i maestri artigiani tramandano nel paziente e sapiente lavoro di falegnami, cesellatori, ma anche nelle più moderne tecniche di lavorazione del metallo, di acconciatura, nei trattamenti di cura e di bellezza.

Sorge spontaneo chiedersi quanto tempo servirà perché l'apprendistato sia riconosciuto quale opzione educativa di istruzione e formazione anche sul resto del suolo italiano. Oggi più che mai, in seguito alla recente novità legislativa legata all'apprendistato per il conseguimento di una qualifica professionale, accessibile anche ai 15enni, non è il vuoto normativo a ostacolare il cambiamento. Ma è proprio l'esperienza di Bolzano a insegnarci la portata di tradizioni e modelli culturali, che l'Italia non conosce o non riconosce. Siamo dunque di fronte a una missione impossibile?

Lisa Rustico

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia